

gnare agli uomini nè la filosofia, nè la fisica, nè l'astronomia, nè la chimica, ma per santificarli e condurli all'eterna vita. Quindi contenta di vigilare con inviolabile sollecitudine sopra il deposito della divina rivelazione, avrà il diritto e il dovere di dichiarare, che le dottrine ai dommi rivelati contrarie non si possono avere in conto di dettati della scienza, perchè elleno sono certissimamente false, e saranno, per questo stesso, traviamenti dell'umano ingegno. Nel resto, intorno a quelle dottrine, le quali non dimostrano veruna relazione al dogma, la Chiesa si conterrà in una dignitosa riserbatezza, e lascerà agli scienziati libera la discussione. Chi ha punto di senno non può al tutto pretendere nella Chiesa un contegno diverso: anzi chi lo chiedesse, mostrerebbesi cieco avversario della scienza, mercecchè vorrebbe che la Chiesa suggellasse della sua autorità gli errori scientifici e concorresse così alla corruzione della stessa scienza. E con questo sono ridotte in polvere le generali accuse del Draper, e solo mi resta recare una testimonianza di Agostino, il quale, secondo il Draper, fu il primo e principale istrumento a produrre il conflitto tra fede e scienza: donde apparirà quanta cautela, rispetto alla scienza, richiedeva dai cattolici quel gran dottore, affinchè col pretesto di dare a' dogmi cattolici una conveniente interpretazione, non offendessero giammai i diritti dalla verità e della scienza.

VIII.

Come il calunniato Agostino rispetti i diritti della scienza

Dissertando Agostino sopra la narrazione della Genesi (la cui interpretazione fatta da alcuni scrittori ecclesiastici vuolsi far passare dal Draper come tutto e puro domma della Chiesa, per aver agio di dileggiarla), ecco come egli discorre¹. « Spesso avviene che anche chi non è cristiano per virtù di certissima argomentazione, ovvero *d'indubitata esperienza*, tenga una qualche sentenza siccome vera intorno alla terra, al cielo, ed agli altri elementi dell'universo, intorno al movimento, ai ravvolgimenti, alla grandezza, ed alla mutua distanza degli astri; intorno all'eclissi del sole e della luna, al corso degli anni e de' tempi, alla natura degli animali, delle piante, delle pietre ed altre

¹ De GENESI ad litteram, lib. I: Plerumque accidit ut aliquid de terra, de coelo, de ceteris mundi huius elementis, de motu et conversione vel etiam magnitudine et intervallis siderum, de certis defectibus solis ac lunae, de circuitibus annorum et temporum; de naturis animalium, fructicum, lapidum, atque huiusmodi ceteris, etiam non christianus ita noverit, ut certissima ratione et experientia teneat. Turpe est autem nimis et perniciosum maxime cavendum, ut Christianum, de his rebus quasi secundum christianas litteras loquentem, ita delirare quilibet infidelis audiat, ut (quemadmodum dicitur) toto coelo errare conspiciens, risum tenere vix possit. Et non tam molestum est quod errans homo deridetur, sed quod auctores nostri ab eis qui foris sunt, talia sensisse creduntur, et cum magno eorum exitio de quorum salute satagimus, tamquam indocti reprehenduntur atque respiciuntur. Cum enim quemquam de numero christianorum in ea re, quam optime norunt, errari deprehenderint, et vanam sententiam suam de nostris libris asserere; quo pacto illis libris credituri sunt, de resurrectione mortuorum, et de spe vitae aeternae, regnoque coelorum, quando de his rebus, quas iam experiri, vel indubitatis numeris percipere potuerunt, fallaciter putaverint esse conscriptos?

siffatte cose. E la è turpissima cosa, pernicioso, e da fuggirsi ad un cristiano, il quale si mette a definire coteste cose alla norma della sacra scrittura, che vada farneticando di guisa, che ogni infedel che l'ascolta il vegga errare all'impazzata, nè possa contenersi dal ridere. Nè è gran fatto che venga qualche uom ch'erra schernito, ma è gravissimo sconcio e grave danno dei non cristiani che questi, giudicando esservi autori cristiani che tengono le mentovate stranezze, gli riprendano e si cessin da loro. Imperocchè quando quelli si avvisano che intorno a ciò di che hanno piena certezza, alcuni de' cristiani ascrivono ai sacri libri la propria vana erronea sentenza; come mai potranno prestar fede ai medesimi libri quando questi parlano della risurrezione dei morti, della speranza della vita eterna e del regno dei cieli, se hannosi di già formato il pregiudicio che intorno a quello che cade sotto la esperienza o che va soggetto a calcolo rigoroso, gli stessi libri danno nel falso? » Così parla quell'Agostino che vuolsi far passare siccome colui, che per primo sacrificò al domma la scienza. Ma Agostino quant'era inflessibile difensore del domma cattolico contro alle esorbitanze di una scienza fallace, cui obbiettavangli gli eretici del suo tempo, di qualità che veniva detto il loro martello, altrettanto egli rispettava i diritti della vera scienza, e ben vedeva che tra scienza e domma non ci può essere verace conflitto, e solo dagli ignoranti di quello o di questa o di entrambi lo si sarebbe potuto fantasticare. Perlochè dalla bella testimonianza di Agostino traggo queste regole, le quali più o meno esplicitamente in quella sono contenute.

La prima, che è lecito a' cattolici, privati scrittori, commentare quella rivelazione che nelle divine scritture è contenuta.

La seconda, che il commentatore ha mestieri non solo di conoscere la dottrina dommatica (che non può essere falsa), ma eziandio quella scienza, la quale può essere in qualche relazione con quella.

La terza, che tra la dottrina rivelata e ciò che teniamo *certissima ratione vel experientia*, non vi può essere contradizione reale.

La quarta, conseguente della terza, è che il commentatore biblico debbe avere in luogo di arbitraria e di falsa quella sua interpretazione, cui si oppone ciò ch'è *certo* per dimostrazione della ragione o per sperimentale conoscimento.

La quinta è che bisogna, nella interpretazione prefata, non avere in conto di sicura norma, ciò che non è fermo *certissima ratione vel experientia*; o che i saggi non *experiri, vel indubitatis numeris percipere potuerunt*.

Che se non si abbia riguardo a cosiffatte regole, non solo si correrà pericolo di manomettere i veri diritti della scienza, ma, come afferma il gran dottore, si esporrà la rivelazione al dileggio dei veri dotti, i quali, perchè ingannati da fallaci commentatori, avviseranno trovarsi nella Bibbia cose evidentemente assurde e con grave iattura della eterna loro salute la rigetteranno tutta quanta.

Nè dalla norma tracciata da Agostino si dipartì mai la Chiesa, e così insegnò pure l'Aquinate e gli altri dottori preclari della medesima. Onde par manifesto che l'accusa sopra riferita del Draper è assolutamente falsa. Ma tale è l'andazzo dei nostri giorni: come scrive il Draper, così scrivono di molti scienziati, così insegnano dalle cattedre di molti professori nei licei e nelle università. Ritroviamo nelle pagine di quelli

ed ascoltiamo nelle lezioni di questi un intruglio di poca scienza e di molte calunnie contro la Chiesa: scrivono e parlano a rime obbligate, mercecchè o dalla propria malizia, oppure dall'ossequentissima ed abietta servilità che hanno allo spirito anticristiano del secolo, sono indecorosamente trascinati a pregiar sola quella scienza menzognera e fallace che si porge a combatter la Chiesa. Ma la menzogna ha corte le gambe, e nel suo corso è alla fin fine raggiunta dalla verità: il plauso degli ignoranti o de' tristi è vinto dalla esecrazione dei dotti e dei dabbene: e quelle zucche che confortate possentemente a germogliare dai copiosi acquazzoni della state, senza mettere profonde radici o solido fusto, vanno orgogliose ad ombreggiare le viti feconde, arrampicandosi sopra i lor tralci, e in un anno di crescimento vogliono sopraffare in altezza le robuste querce, di un tratto appassiscono e imputridiscono neglette. La nominanza di coloro che per annientare la Chiesa ne corrompono i dommi e guastano la scienza, assai presto cresce, e direi così, giganteggia, ma tutt'altro che passare onorata nella storia e nella posterità: appassirà ed imputridirà in un breve corso di anni, o si cangerà in vera infamia.

IX.

Benignità del Draper verso i Maomettani

Il nostro bravo professore di Nuova York, sempre dimentico del soggetto cui s'era proposto a trattare, il quale è di mostrare che tra la dottrina della fede e la scienza evvi conflitto, ha una lunghissima e stucchevolissima tiritera sopra Maometto e i suoi seguaci.

Maometto agli occhi del Draper è degno d'alta commendazione; gli effetti salutari della missione sulla terra del Maomettismo superano a pezza tutti quelli del cristianesimo; e, rispetto alle scienze, dove il cristianesimo debbesi avere per la tomba della scienza e la culla della barbarie, il Maomettismo per contrario si ha da avere per culla della scienza e tomba della barbarie. Che se Maometto ¹ *a cagion dei prolungati digiuni e delle ansietà mentali che esaltano la fantasia* cadde in alcuni spropositi ²: *i discendenti di Maometto prestamente si svelsero da queste assurdità per sorgere a più vaste e più nobili idee.* Egli è vero che i Maomettani, per ottenere il trionfo della loro religione, invece di predicare e di fare miracoli *ammazzavano* a dirittura; ma sopra ciò trasvola leggermente, sebbene non finisca mai di ripetere le solite nenie sopra la Inquisizione di Spagna, e dice così ³: *Parlando umanamente, il successo delle armi avea molto giovato al Corano; ma che importano i mezzi, purchè in un modo ovvero nell'altro si convertano i popoli?* La è questa un'ironia? Parrebbe che fosse il vero suo sentimento; poichè egli a convertire i popoli cristiani e farli, non so se turchi od atei, senza uno scrupolo al mondo, adopera *solo* il sofisma e la menzogna. Eh! siamo gonzi noi, che nei nostri scritti vogliamo essere sinceri e battere il martello di rigorosissima logica: il principio (oggimai universalmente ammesso dai riformatori della società e nella scienza e nella politica) che *il fine giustifica tutti i mezzi*, scuote di dosso la polvere, e fa montare gli uomini all'altezza dei nostri

¹ Pag. 83.² Pag. 86.³ Pag. 87.

tempi. Ma noi non vogliamo perdere tempo intorno al panegirico che della setta musulmana fa il Draper, poichè è fuori affatto dal soggetto che vuol essere trattato, e ci contenteremo di dare contezza a' nostri lettori, qualmente il Draper fece a' nostri giorni una scoperta, che, ben pesata, non la cede in importanza a quella del gran Colombo. Infatti bisogna sapere, che (se prestiam fede alla profondissima scienza storica del Draper) la Chiesa cristiana fin dai tempi di Costantino era divenuta idolatrica, e persino aveva cangiato Iddio in un uomo gigantesco, cui diremo una specie di Ercole: *attuando ogni fenomeno fisico e spirituale e materializzandolo ella ridusse lo stesso onnipotente alla forma di un uomo gigantesco*. Ma, la Dio mercè, non è guari, la Chiesa *finalmente* aperse un pocolino gli occhi, e raccolta nel Concilio Vaticano si accostò alle idee dei sapienti maomettani, i quali abbandonarono già da gran tempo quello strano concetto di un Dio corporeo e materiale, che ne aveva Maometto e i suoi primi compagni ¹. « Il Maomettismo è per essenza una religione antropomorfica. Iddio non è che un uomo gigantesco; il cielo è un luogo destinato a carnali voluttà. Ma le classi intelligenti da questi concetti materiali s'innalzarono ad altre idee più nobili, più giuste; e queste si accordarono *finalmente* con quelle che il recente Concilio Vaticano dichiara ortodosse ² ». E qui cita il Draper una testimonianza del maomettano Al Gazali, che tra le classi intelligenti primeggia. È un primo buon passo, non è vero Professore? che fece la Chiesa accostandosi a' saggi maomettani; chi sa che non

¹ Pag. 102.

² Pag. 227.

pervenga a confidare la istruzione de' suoi chierici ai saraceni *delle classi intelligenti*, ai rinomati Al Gazali? Non è mestieri qui citare la Bibbia, citar Padri, citar Dottori, che stupendamente trattarono della immateriale essenza di Dio; la prima vecchierella cattolica, che s'incontri nel Draper può ad evidenza dimostrargli che la sua non può essere ignoranza crassa, sì qualche cosa di peggio. Ma lasciamo il Draper co' suoi Maomettani ed entriamo a parlare della dottrina della Chiesa intorno alla cosmogonia.

X.

II Draper accusa la Chiesa rispetto alla cosmogonia

Il Draper così parla: « La Chiesa *avea dichiarato* che la terra era il corpo centrale e principale dell' universo; che il sole, la luna, le stelle, si volgevano d'intorno a lei; l'astronomia *la smentì*. La Chiesa affermò che un diluvio universale avea sommersa la terra, e di molto soverchiate le vette delle sue montagne, che i soli animali contenuti nell' arca avean sopravvissuto al grande eccidio; la geologia provò che *favolosa era questa leggenda*. La Chiesa insegna che seimila od ottomila anni sono, creavasi ad un tratto Adamo, fisicamente, moralmente perfetto, e che da questo grado sublime egli precipitava per la gola di un pomo; l'antropologia mostrò che la razza umana esisteva nelle ultime età geologiche, ma in uno stato così abietto che di poco differiva dal brutto ». Già prima ¹ avea affermato essere stata dottrina della

¹ Pag. 64.

Chiesa che la terra è piana e che l'universo fu fatto in soli sei giorni. Egli si briga di *smentire* la Chiesa dimostrando che la terra è rotonda, che il mondo ha una indefinita durata, e che l'uomo rimonta a centinaia di migliaia di anni o di secoli. E parlando intorno alla morte, cui la Chiesa insegna essere stata introdotta nel genere umano per la colpa dell'uomo, afferma ¹: « Quella dottrina che fu dichiarata ortodossa venne smentita solennemente dalle scoperte della scienza moderna. Assai prima che l'uomo comparisse su questa terra milioni di esseri, migliaia di generi e di specie erano già perite. Le rimaste non sono che una menoma frazione delle immense famiglie che popolarono codesto globo ² ».

Ecco un altro bel passo del Draper, onde si franca, a nome della scienza, della dottrina della Chiesa intorno all'anima umana: « Dobbiamo all'India l'aver accertato il fatto importantissimo che la forza è per se stessa indistruttibile ed eterna. Questo implica l'idea più o meno distinta di ciò che ora noi denominiamo correlazione e conservazione; e questa idea tanto più si corrobora se prendiamo a considerare la stabilità dell'universo, essendo evidente che l'ordine del mondo cesserebbe se ne crescessero o ne scemassero le forze. Devesi quindi stabilire come un fatto scientifico il reggersi dell'universo per una somma definita, invariabile di forze. I cambiamenti che noi vediamo dipendono soltanto dalla distribuzione di codesta energia. Ma da che l'anima è da considerarsi come un principio attivo, il chiamare un'altra anima ad esistere traendola dal nulla,

¹ Pag. 58.

² Pag. 127.

è necessariamente un aggiungere alla forza che anteriormente costituiva il mondo. E se questo avviene per ogni individuo che nascerà, la totalità delle forze deve continuamente moltiplicare. Odioso quindi alle persone pie (tra le quali sta certo il Draper) torna il pensiero che l'Onnipotente, ad un certo momento, sia del concepimento, sia della gestazione, si trovi obbligato a creare un'anima per affiggerla ad un embrione ». Da questo stesso principio *del reggersi l'universo per una somma definita, invariabile di forze* il Draper inferisce la dottrina della evoluzione e la impossibilità dei miracoli. E poichè le sue affermazioni sono messe in bocca della *scienza*, egli è evidentissimo che folleggiò la Chiesa ammettendo il Pentateuco come libro ispirato e « si deve deplorare che il cristianesimo abbia preso a difendere codesti libri, e che siasi costituito spontaneamente mallevadore di così manifeste contraddizioni e di simili errori ¹ ». Basta così, perciocchè non conviene che la pazienza del saggio lettore sia messa a più lunga prova, stomacato fradicio ch'ei sarà nel leggere così smaccate corbellerie, le quali vengono sciorinate con quella sicumera che fin l'altro giorno credevasi solo propria de' ciarlatani. Ma poichè è questo oggimai il vezzo di parlare adoperato da molti, così detti scienziati, è mestieri dare al nostro professore di Nuova York quella rannata che gli si addice. Per altro tante macchie mi saltano agli occhi, che non so da qual parte incominciare la operazione.

¹ Pag. 232.

XI.

Assurdità del sistema, sopra cui si appoggia il Draper
per condannare la Chiesa

Prima di tutto torna bene che io ponga sotto gli occhi dei lettori quel sistema da cui, come da fonte, derivano tutti gli spropositi e tutte le vere mattezze del nostro Draper. Lo farò in poche parole, perchè solo è necessario metterne innanzi i tratti principali. In questo sistema, di Dio non parliamo: o non c'è, o, se c'è, egli o è l'universo o è fuor d'ogni rapporto col medesimo. Ma che è questo universo? Un numero infinito di atomi, inerti, considerati nella loro essenza, ma sempre in moto; increati, eterni, diffusi in uno spazio immenso. Se tu moltiplichi la massa di tutti cotesti atomi per la velocità, che hanno nel muoversi, tu hai quella che dicesi *quantità di moto*. Questa nell'universo è costantissima, *invariabile*. Le forze, le quali sieno *prime* fonti di virtù e di moto, sono un sogno. In tale sistema non esistono, perocchè in esso la parola forza è presa in un senso metaforico, ed è solo quella tendenza che ha un atomo urtato da altri ad urtar altri, alla sua volta, o ad agitarsi in un moto di rotazione oppure di traslazione. Egli è chiaro che stabilita la inerzia degli atomi, ed escluse le vere forze, l'ordine cosmico procede con una legge matematica ¹; essendovi in ogni istante antecedente tutta la ragione sufficiente dello stato cosmico dell'istante susseguente. Questa è la gran legge della natura, la quale, per

¹ Pag. 127.

ciò stesso, è invariabile, è immutabile, è *il destino* ¹, cui il Draper oppone alla Provvidenza, predicata dai preti e creduta dai gonzi. Di qua nasce il gran sistema della evoluzione ². Conciossiachè per lo aggirarsi degli atomi negli immensi spazi dell'universo, non pure con legge fissa vengono a formarsi ³ le nebulose, gli astri, le comete, i pianeti, ma eziandio tutte le singole sostanze, le quali altro non sono che atomi variamente aggregati e variamente mossi; e le virtù corporee, per esempio la virtù seminale, che resta, per tempo assai lungo, celata nell'uovo fecondo, e che in favorevoli circostanze produce l'embrione e il feto; quella virtù che sta in una molecola di veleno capace di produrre funestissimi effetti dopo un gran tratto di tempo, altro non sono che moto immagazzinato, onde vengono agitati gli atomi del seme o del veleno; moto che produce, trasformandosi in altro moto, i mirabili effetti che noi veggiamo. In questa legge della trasformazione dei moti e nella conseguente aggregazione degli atomi, dall'imperfetto si va, a grado a grado, al più perfetto; quindi la prima genesi di quelle, cui noi diciamo sostanze elementari, le quali altro non sono che le elementari aggregazioni di atomi di eguale natura; poscia la genesi delle piante; appresso quella dei bruti, la quale nell'epoca ⁴ nostra è montata al grado che *ora* diciamo *supremo*, qual'è la specie umana. L'introducimento di una nuova forza, *veramente tale*, sconcerterebbe *la matematica* armonia della cosmica evoluzione ⁵, e perciò non può essere ammessa in cotesto

¹ Pag. 236.

² Pagg. 196, 197.

³ Pagg. 248 e segg.

⁴ Pagg. 258 e segg.

⁵ Pag. 127.

sistema. Così fanciullescamente fabbricossi la moderna scienza dei Tyndall, dei Büchner, dei Bois-Reymond, degli Uxley, degli Haeckel, dei Moleschot, e di molti altri, le filosofiche ipotesi dei quali sono vagheggiate dal Draper e date come dogmi d'immutabile verità.

Da questo sistema discende logicamente e direttamente che la Chiesa Romana debba, quale maestra di superstizione, essere distrutta. L'argomento, che lo dimostra, è di perfetta chiarezza. Eccolo: Il prefato sistema è la scienza: dunque quelle dottrine che si oppongono al medesimo sistema, si oppongono alla scienza. Ma sono appunto le dottrine della Chiesa che in tal maniera si oppongono: perciò la Chiesa, come inimica della scienza, debbe essere distrutta. In fatti, che le dottrine della Chiesa si oppongono al prefato sistema chi può dubitarne?

In esso sistema o Dio non v'è, od esso è il mondo, o è fuor d'ogni rapporto col mondo stesso. Ma la Chiesa c'insegna che Dio v'è, e che è purissimo spirito, e ch'è in continui rapporti col mondo.

In esso sistema gli atomi onde l'universo è formato sono increati, eterni e nella loro esistenza necessarii: ma la Chiesa c'insegna che tutto l'universo è contingente e da Dio creato.

Da esso sistema ogni forza *veramente tale*, è rimossa: quindi non Dio che operi *sopra o fuori* della portata del meccanico movimento atomico; quindi non anime che abbiano virtù o forze effettrici di una qualche mutazione, la quale non abbia *tutta* la ragione sufficiente negli urti atomici precedenti. Per contrario la Chiesa ammette che Dio possa operare *sopra o fuori* della portata di tutte le cause seconde; ed ella ammette che tante sieno anime fornite d'intelligenza e di libero arbitrio, quanti sonovi uomini o corpi umani.

Quel sistema è retto dalla sola inesorabile necessità *del destino atomico*, e la Chiesa, non disdicendo la costanza generale delle leggi da Dio poste nella natura, ammette la provvidenza del medesimo Dio e la vera libertà degli uomini.

In quel sistema, dal quale è cassato il concetto del vero Dio e dell'anima umana, non può essere accolto ciò che suppone Dio e l'anima stessa: e invece la Chiesa co' suoi dogmi del peccato e della virtù, del merito e del demerito, della espiazione e della grazia, della redenzione e della gloria, suppone Dio e l'anima, ed un assiduo commercio tra questa e quello.

Dunque non può aversi una contrarietà più spiccata di quella che corre tra le dottrine del sistema, oggidì adorato dagli scienziati predetti, e quello della Chiesa: e perciò la Chiesa debbe essere distrutta. Se quel sistema fosse la *vera scienza*: non c'è che dire: la Chiesa tutta sarebbe nell'errore e nella menzogna. Ma non l'è: esso è un intruglio di sesquipedali sciocchezze, d'ipotesi senza fondamento che non reggono al soffio della ragione, è un giuoco poetico di fantasia delirante; esso è la scienza come la luce sono le tenebre, come l'errore è la verità. Per la qual cosa la scienza vera non lo riconosce, lo rifiuta, lo disprezza, l'abbomina; ed io già in distinte trattazioni, filosofando opra la esistenza di Dio dedotta dai sei periodi cosmici e in altri scritti non ho ciò affermato dogmaticamente, perchè le dogmatiche affermazioni le lascio ad usare ai novelli filosofi scredenti, ma l'ho provato, l'ho a tutta evidenza e in maniera invitta dimostrato: e fidato non sopra il mio valore, ma sopra la bontà della logica, cui seguio indeclinabilmente, e sopra la bontà della

causa che sostengo, non mi perito di dire che coteste dimostrazioni possono non essere lette dagli avversarii della verità, possono essere trasandate o falsate, ma confutate non mai.

Ond' è che quando il Draper, quale rappresentante della scienza, condanna la Chiesa, perchè e nella creazione di tutte le cose e in ispecie dell' uomo, risale a Dio causa prima ed onnipotente; quando la condanna perchè ammette l' intervento straordinario e però miracoloso della divinità in opere che o nella loro sostanza o nel modo, in cui sono fatte, non sono proporzionate alla virtù delle cause seconde; quando la condanna perchè ha quale verità la creazione delle singole anime umane; insomma quand' egli la schernisce con incredibile superbia e iattanza (e lo fa ad ogni pagina del suo scritto) perchè ella s' impunta a sostenere l' ordine soprannaturale della grazia, del merito, del purgatorio, della espiazione, della redenzione, della penitenza e del perdono, abbiamo tutto diritto a dirgli, che torni a guisa di fanciullo sulle panche di una scuola di logica elementare, e che si metta di buona lena a studiare i principii della filosofia e di quella vera scienza, della quale conosce solo la scorza, che sono i fatti che cadono sotto ai sensi, e ne ignora affatto il midollo, che sono i principii razionali, onde que' fatti sono retti e nei quali hanno la sufficiente loro ragione di esistere.

XII.

Si confutano le particolari accuse
sistema planetario — diluvio — figura della terra

E comechè questa confutazione generale potrebbe bastare perchè in essa virtualmente si contengono tutte le confutazioni particolari degli errori messici innanzi dal Draper, affinchè non appaia che io voglia declinare le particolari opposizioni che egli fa, le ho studiosamente raccolte e sopra riferite e qui le metto a schietta e logica disamina.

Primamente poichè, secondo suo usato, egli falsa la dottrina della Chiesa, domando al Draper, negli atti di qual Concilio ecumenico, in quai decreti dei Sommi Pontefici Romani, ha egli mai trovato una dogmatica definizione che c' imponga di credere che il Sole e gli astri tutti si aggirino intorno alla terra, da poter egli affermare che tale è la dottrina della Chiesa, oggimai smentita dalla astronomia? La teorica del sistema Tolemaico era professata un tempo dai dotti, i quali non appartenevano alla Chiesa più che il Draper non ci appartenga, ed era egualmente seguita dai figli della Chiesa. Che s' egli considera che quella teorica era un tempo generalmente fra tutti i popoli sostenuta, dovrà confessare che i cattolici, che la seguivano, formavano la parte minore. Ma perchè questi pure la professavano si deve quella teorica dire dottrina della Chiesa? La Chiesa non mai la decretò come sua: che anzi i riformatori di quella antiquata teorica appartennero appunto alla Chiesa, quali furono un Cardinal di Cusa, poscia un Copernico canonico, che dedicò i suoi

studii a Paolo III e, senza ostacolo, insegnò conformemente a' suoi principii nella stessa Roma: quindi un Galilei che non fu mai condannato dai Pontefici, ma fu censurato dalle romane congregazioni, perchè non adoperò quelle cautele e quel modo, che dovevansi adoperare in tale questione ¹. E per questo a' tempi stessi del Galilei, ben altri cattolici impunemente associavansi alle sue dottrine astronomiche, le quali vennero universalmente insegnate nelle scuole cattoliche, senza taccia o censura di sorta alcuna. Adunque il Draper prima di affermare che questa o quella è dottrina della Chiesa, ci studi un poco, altramenti gl' incontrerà assai sovente di ricevere quelle smentite le quali vorrebbe egli cortesemente regalare alla Chiesa.

Il Draper cita la Chiesa innanzi al tribunale della Geologia per ciò che si attiene alla Biblica narrazione del Diluvio. Ma la geologia tutt' altro che opporsi a ciò che è *formalmente* espresso nella Bibbia riguardo al Diluvio, il quale per questo stesso è professato dalla Chiesa, lo conferma anzi non solo indirettamente, ma anche direttamente. Per fermo nessun fatto geologico contraddice a questa dottrina, ed ei sembra che molti non possano avere una sufficiente spiegazione se non supposta la verità del diluvio Noemico. Come la tradizione di tutti i popoli della terra è una confermazione storica di quel gran fatto, così lo studio imparziale della crosta tellurica ne è una quasi certa dimostrazione *a posteriori*; cioè desunta dagli effetti. Non m'ingolferò qui nella trattazione di questa materia, e basta che rimetta il lettore a quanto fu scritto nella

¹ Vedi la *Civiltà Cattolica*. Serie VIII, vol. VI, pag. 326; Serie V, vol. IX, pag. 722.

Civiltà Cattolica e fu poscia stampato a parte ¹, e che gli ricordi che ben molti scrittori hanno, a questi giorni e in questo proposito, egregiamente difesa la Chiesa e la santa scrittura, tra' quali sono il Reusch ² e il Carranrais, il Lambert ed altri assai.

E che dirò dell' affermare che fa il Draper essere stata dottrina della Chiesa che la terra sia tutta piana? Egli è questo uno dei mille frutti della esatta sua erudizione storica, o della sua veracità. *Affirmanti incumbit probatio*, si soleva dire in quelle scuole di filosofia, nelle quali si andava secondo le norme della buona logica: ed egli dimentica sempre cotesta regola, se pure l' ha mai appresa. Citi un po' un qualche decreto della Chiesa intorno a questa dottrina. E non sa egli che la parola *orbis* significa latinamente cosa rotonda e non piana, e che nella Bibbia Volgata proposta dalla Chiesa ai fedeli è mille volte quella parola applicata alla terra? E non sa che la Chiesa persino nella sua liturgia e nel canone della Messa ha quella parola *orbis terrae*? Che se tra cattolici filosofi e fisici v'era opinione che gli antipodi non ci fossero, lo ripetiam di bel nuovo, questa opinione era eziandio dei non cattolici, nè fu mai proposta dalla Chiesa come dottrina da tenersi. Ma già si sa, il Draper scrive per passione, anzichè per ragione, poichè in tutta la sua opera ascrive alla Chiesa gli spropositi scientifici di alcuni cattolici, senza poi ascriverle quanto per questi si avvantaggiaron, sotto mille rispetti, le scienze tutte: e adoperando due pesi e due misure, non ascrive alla incredulità gli errori di tutti gli increduli, comechè

¹ Serie V, vol. III, pag. 162, PIANCIANI *Cosmogonia*.

² ENRICO REUSCH, *La Bibbia e la Natura*; M. CARRANRAIS, *Études sur les origines*; LAMBERT, *Le déluge mosaïque, l'histoire et la géologie*.

cotesti sieno spropositi grossolanissimi ed infiniti. Anzi per esso la incredulità è la sorgente della scienza, e la fede cattolica è la fonte inesaurita dell'ignoranza.

XIII.

I sei giorni Mosaici

In egual maniera dobbiam discorrere intorno *a sei giorni* mosaici, perchè la Chiesa non mai pensò di condannare Agostino, che dava alle parole *mane et vespere*, e quindi alla parola giorno, una interpretazione assai diversa dalla letterale. Nel qual proposito è mestieri notare due cose. La prima che, siccome non rare volte la parola giorno nella Scrittura ha significazione di *epoca* o di tempo assai lungo, non è affatto illecito prendere i giorni mosaici per *epoche*, ossia per intervalli di tempo anche lunghissimi, anzichè per lo spazio di ventiquattro ore. La seconda che nel determinare il tempo trascorso dall'esordio della disposizione delle create cose corporee, sino alla produzione dell'uomo, bisogna incedere con senno e con prudenza, e ragionare sopra saldi principii, e sopra fatti certi e non all'impazzata, come fanno oggidì certuni, nelle opere dei quali ritroviamo buttati là i milioni di secoli senza averne un micolino di fondamento. La scienza non può giammai essere contraria alla rivelazione, perchè quella è figlia del retto uso della ragione che discorre secondo il lume ricevuto da Dio: ma non è scienza quella che scambia le ipotesi con le tesi, nè possono aversi, in conto di pronunciati della scienza, opinioni tra loro discordi, che variano a' nostri giorni quasi quasi con la volubilità della moda delle gonne femminili.

XIV.

Antichità del genere umano

Per ciò che riguarda il tempo trascorso dalla produzione del primo uomo fino a noi, è assai più grave la questione. Ma, sebbene sia tale, il Draper ha torto marcio di affermare che l'antropologia cozza colla dottrina della Chiesa; e pecca eziandio contro la logica confondendo que' fatti che possono addursi rispetto alla cosmogonia ed alla geogenia che spettano alla antropogenia, ossia all'origine della specie umana. Ma cercar logica in Draper è come cercare il circolo quadrato in Euclide. In questa questione è mestieri discorrere con accurata distinzione.

Primamente ammettiam pure per poco l'opinione che dalla produzione di Adamo fino a' nostri giorni non sieno corsi, tutt'al più, che otto mila anni. A dimostrare falsa cotesta opinione ed affermare categoricamente che egli è d'uopo ammettere un numero d'anni di gran lunga maggiore, egli è necessario addurre fatti *certi* e *logicamente* spiegarli in maniera che appaia evidentemente ritrovarsi ossa umane o reliquie dell'arte dell'uomo, le quali rimontino indubitatamente ad un tempo assai più remoto degli 8000 anni. Gli è vero che il Draper con una sicumera che fa ridere i profondi e sinceri trattatori di geologia, afferma che i residui dell'uomo o le reliquie dell'arte sua montano più in su di centinaia di migliaia di anni, per non dir di secoli; ma altra cosa è l'affermare, altra il dimostrare. E se ne avvede il Draper, il quale dopo di avere dogmaticamente sentenziato sulla tragrande antichità